Der Wissenschaftsfonds.

universität innsbruck

Forschungszentrum Ancient Worlds Studies and Archaeologies (AWOSA)

Museo Salinas-Polo regionale di Palermo per i Parchi e Musei Archeologici

P 30478 „Fra il tempio di Afrodite e la casa tardo-arcaica III"

Risultati dell´ottavo campagna di scavi dell'Università di Innsbruck sul Monte Iato (2019)

Prof. Dr. Erich Kistler
Jessika Armbrüster BA MA
Thomas Dauth BA MA
Marianne Erber MA
MMag. Dr. Birgit Öhlinger
Valentin Hadlauer
Benjamin Wimmer BA MA MSc

Institut für Archäologien
Klassische und Provinzialrömische Archäologie
der Leopold-Franzens-Universität Innsbruck
Zentrum für Alte Kulturen
Langer Weg 11
A-6020 Innsbruck

Risultati dell'ottavo campagna di scavi dell'Università di Innsbruck sul Monte Iato (2019)

E. Kistler, B. Öhlinger, Th. Dauth, B. Wimmer, J. Armbrüster, M. Erber, V. Hadlauer,

Abstract

Monte Iato is located in the middle of the mountainous inland of western Sicily and was inhabited from the 8th/7th century BC to the 13th century AD. Since 2010, the University of Innsbruck has been conducting regular excavations in the area of the central cult site – between the so-called Aphrodite Temple and the Late Archaic House, a huge residential house with banqueting rooms in the upper storey. The paper presents the preliminary results of the eighth field campaign (2019) focusing on the proto-history of the cult site and the dwellings of first settlers (7th to 6th century BC) as well on the dimensions and nature of the monumentalisation of the cult site (c. 500/480 BC) and its ritual abandonment (c. 460/50 BC). The report further includes a discussion of the findings of the Hellenistic-Roman period that were found directly over the archaic strata.

Keywords: Monte Iato, Western Sicily, archaic period, cult site, ritual practice

Introduzione

Dal 07 al 27 settembre 2019 si è realizzata l'ottava campagna di scavi dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Innsbruck sul Monte Iato[1], un insediamento abitato dal periodo arcaico al medioevo. Monte Iato si trova sull'altopiano dello sperone più meridionale della dorsale di Palermo nell'entroterra della Sicilia occidentale, a circa 30 km a sud-ovest di Panormos - oggi Palermo (Fig. 1). L'altopiano, che scende gradualmente verso sud, si eleva a 825 m s. l. m. sopra la valle superiore del Belice ed è delimitato da rocce ripide a nord e a ovest. Gli scavi effettuati dal 1971 dall'Università di Zurigo e dal 2010 dall'Università di Innsbruck hanno portato alla luce la storia dell'insediamento dal VII/VI secolo a.C. al XIII secolo d.C. Gli scavi del 2019 erano l'ultima campagna di un progetto che è in corso dal 2010 e si concentrava sull'arcaico Iato - in particolare il centro di culto dell'insediamento (FWF 304780[2]). La campagna dell'anno 2019 si è concentrata principalmente a chiarire in quest'ultima fase del progetto delle questioni conclusive sulle fasi arcaiche nell'area tra la casa tardo arcaica e il tempio di Afrodite (Fig. 2)[3].

[1] Ringraziamo il Prof. Dr. Christoph Reusser e il Dr. Martin Mohr per la stretta collaborazione con gli scavi Ietas di Zurigo. I nostri ringraziamenti vanno ancora alla direttrice del parco archeologico "Monte Iato" Dott.ssa. Francesca Spatafora. Lo scavo è stato finanziato dal progetto FWF e dall'Università di Innsbruck.

[2] https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/index.html.de.

[3] Vedi per una revisione delle fasi arcaiche Öhlinger *et al.* 2021.

Fig. 1: sopra: Mappa della Sicilia, sotto: insediamento di Monte Iato

Gli scavi degli ultimi anni hanno portato alla luce uno sviluppo del sito da un luogo di culto all'aperto di carattere regionale (575-525 a.C.), da un luogo di incontro dei leader locali con un´ edificio centrale per le feste (il cosiddetto 'Tempio di Afrodite', prima fase; 525-500 a.C.), ad un complesso monumentale che includva un tempio ('Tempio di Afrodite', seconda fase; 500-460 a.C.), diversi edifici ad oikos di una o due stanze e la cosiddetta casa tardo-arcaica con tre stanze annesse H e Ia-b (Fig. 3, 5, n. 1-3).

Fig. 2: Piano schematico con aree e saggi di scavo del 2019

Nella seguente descrizione, tuttavia, non vengono presentate solo le fasi arcaiche, ma anche le fasi d'uso successive, prima di tutte quella ellenistica, che in parte si riferiscono direttamente alle fasi arcaiche[4]. Nell'Area I sono state completate le ricerche sull'annesso H, che fu scoperto in parte nel 2016, e sul cosiddetto oikos I, individuato per la prima volta nel 2012, ed è stato possibile perfino definire un loro contesto architettonico nei confronti della casa tardo-arcaica (Fig. 4, I). Nella parte settentrionale dell'Area II si è riuscita a tracciare la successiva estensione della piazza esterna a nord della casa tardo-arcaica (Fig. 4, IIb). A sud dell'Area II sono stati esaminati sia il livello esterno della capanna protostorica che gli strati più antichi sottostanti (Fig. 4, IIa). Nell'area III è stato possibile fornire delle risposte alle questioni irrisolte sull'insediamento che ha preceduto la casa tardo-arcaica, e proseguire con degli studi micro-stratigrafici sugli interventi di costruzione, che sono serviti a realizzare il sottosuolo della casa tardo-arcaica e il suo drenaggio, il che rende evidente la costruzione di essa tramite un progetto a tavolino (Fig. 4, IIIa-b). Nell'area IV grazie a due nuovi sondaggi sia nel tempio che sul piazzale davanti ad esso è stato possibile mettere in evidenza la stratigrafia e quindi di indagare con maggior precisione sulle fasi precedenti della struttura (Fig. 18).

[4] Per gli scavi vedi: KISTLER *et al*. 2013; 2014; 2015; 2018a.

Fig. 3: a: Pianta della prima e della seconda fase del sito di culto; b: Pianta della terza/fase di monumentalizzazione

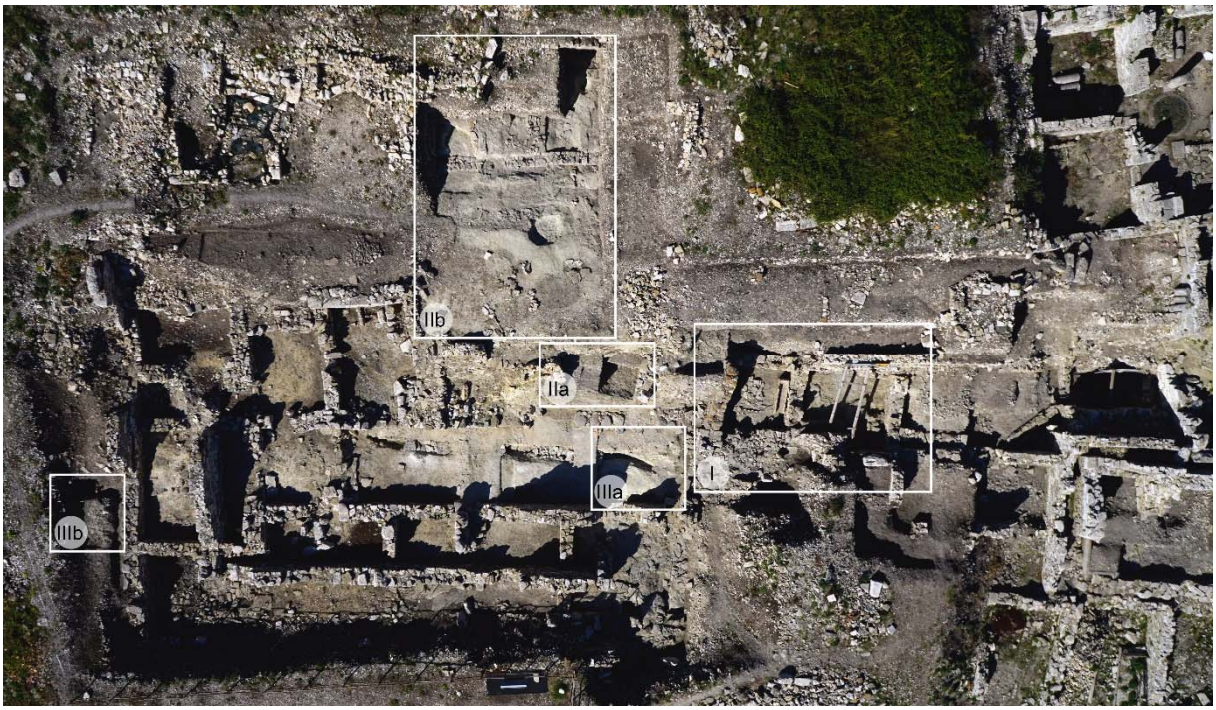

Fig. 4: Area I-III con evidenziate le aree di scavo 2019

Area I

Vano H e I: un annesso alla casa tardo-arcaica
IK-WQ 472/96/9 [H19] e IK-WQ 474/9/85 [H19] (Fig. 4, I)

Fase arcaica
Il vano H, metà del quale è stato scavato nel 2016, e che si congiunge come annesso con il suo muro occidentale al muro settentrionale del lungo corridoio della casa tardo-arcaica, è stato interamente messo alla luce, insieme al anesso I, che lo confina a est (Fig. 5). Entrambi i annessi H e I, quest'ultimo precedentemente interpretato come vano meridionale di un oikos[5] rivolto a sud, appartengono ad un annesso della casa tardo-arcaica composto da tre vani, H-Ia-b, e pertanto fanno parte della fase di monumentalizzazione a ovest del tempio di Afrodite intorno al 500/480 a.C.

Fig. 5: Stato finale degli scavi nell'area I con gli andamenti dei muri arcaici, in parte riutilizzati nella fase ellenistica, evidenziati con dei colori (Blu: fase tardo-arcaica, blu chiaro: fase ellenistica). 1: corridoio della casa tardo arcaica, 2: vano H, 3: vano Ia, 4: area del piano esterno arcaico da ricostruire, 5: ampio muro ellenistico E/W.

L'annesso è stato costruito ad angolo retto rispetto al muro orientale della casa tardo-arcaica. Si incorpora, insieme alla parete occidentale del vano H che all'angolo sud-ovest gira bruscamente verso ovest, nel muro settentrionale della casa tardo-arcaica. In questo modo, l'annesso si allinea al margine settentrionale del piazzale ad est della casa tardo-arcaica, attraverso il quale si accedeva all'ingresso principale al corridoio al piano terra. Inoltre, i vani H e Ia risultano privi di pareti al lato sud ed erano liberamente visibili dal piazzale (Fig. 5, n. 4). La rientranza di circa 30 cm nella parte anteriore del muro interno tra i vani H e Ia è probabilmente dovuta a una costruzione in legno con la quale si poteva bloccare e controllare l'accesso ai due ambienti dal piazzale.

[5] KISTLER, ÖHLINGER 2012: 5-6; 2013: 4-5.; 2014: 3; KISTLER *et al*. 2014: 166-168, Fig. 10, 11, 13; 2015: 139, Fig. 2, 3.

Degne di nota risultano anche le misure differenti delle pareti di questa estensione. I muri ai lati ovest, nord ed est del vano H sono larghi circa 74 cm, mentre la larghezza del muro est del vano Ia misura solamente 64 cm. Questi spessori differenti nel 2016 hanno portato all'ipotesi che gli ambienti H e Ia appartenessero a due edifici diversi, motivo per cui per il vano Ia e Ib è stato ipotizzata la presenza di una struttura indipendente da oikos[6]. Poiché questa ipotesi, dunque, si è rivelata errata e i tre vani possono essere interpretati come parti di un annesso alla casa tardo-arcaica, la variazione nella larghezza dei muri è presumibilmente dovuta a collegamenti funzionali. Già nel caso della casa tardo-arcaica, è stato possibile costatare che i muri esterni rivolti verso il pendio della collina erano più importanti nel confronto degli altri muri esterni e risultavano, nella loro funzione di muri di sostegno per sostenere il pendio, ancora più larghi di circa 20 cm rispetto ai muri interni al piano terra[7]. Considerazioni funzionali correlate sono entrate in gioco anche nella progettazione e costruzione dell'annesso composto di tre ambienti. Il vano H, per esempio, con le sue pareti ai lati ovest e nord, sosteneva il riempimento tra la parete nord del corridoio e la cresta rocciosa più a nord verso est contro il pendio. Il muro orientale del vano Ia, largo solo 64 cm, delimita gli strati di insediamento più antichi, conservati fino a una altezza di circa 80 cm, che erano stati riutilizzati come sottostruttura per la rampa che portava al bacino di renitenza[8] a nord-ovest del tempio di Afrodite. Poiché essa non aveva una seconda funzione di supporto come la sua controparte nell'area ovest del vano, pare che per questo motivo sia stato sufficiente una muratura ridotta di 20 cm.

A causa degli strati dell'insediamento ellenistico-romano, individuati a nord degli ambienti H e Ia su un livello piuttosto alzato, tuttora ancora non è stato possibile scavare all'interno del vano Ib. Tuttavia, la parete orientale del vano Ia, che prosegue in direzione nord, insieme al passaggio decentrato largo circa 95 cm, che è stato documentato nella parete nord dello stesso ambiente, non lascia dubbi sull'esistenza di un'ulteriore stanza settentrionale Ib.

Fase di costruzione intorno al 500/480 a.C.

Per la realizzazione delle fondamenta del muro interno che separa i vani Ia e H, inizialmente sono state scavate delle fondamenta di larghezza di 1 m nella roccia esistente. In seguito alla costruzione dei muri esterni di entrambi gli ambienti - perlomeno negli strati inferiori - la roccia fu levigata in entrambi i vani per poter realizzare due livelli pianeggianti, in cui quello del vano H era 3 cm più basso rispetto a quello del vano Ia. All'interno del vano Ia, la roccia levigata costituisce il supporto di una pavimentazione composta da terra, polvere di pietra arenaria, schegge di pietra arenaria e cocci di ceramica. Questo pavimento è stato rinvenuto coperto da uno strato di diversi centimetri di spessore, composto da sporcizia, che si era formato durante la frequentazione dell'ambiente Ia.

I frammenti trovati in esso provengono quindi da contenitori rotti durante il periodo di frequentazione dello stesso vano. È indicativo che i frammenti ceramici rinvenuti rivelano una gamma di forme di vasellame caratteristico per il consumo di bevande alcoliche. Inoltre, sono presenti dei reperti ossei, in alcuni casi con tracce di incisioni, tagli e sminuzzamenti, che indicano il consumo di carne bovina, ovina, suina e di cervo. Questi resti di consumo provengono apparentemente da banchetti che un tempo si svolgevano nell'ambiente Ib non

[6] KISTLER *et al.* 2018a: 265, Fig. 16, 17.
[7] Per la casa tardo arcaica si veda KISTLER 2020: 48-49.
[8] Si veda: KISTLER *et al.* 2016: 7-8.

scavato. Difatti, alcuni frammenti di intonaco rosso provenienti dallo strato di materiale derivante dalla fase di distruzione del vano Ia, in combinazione con il contesto dell'ingresso decentrato, rendono altamente probabile la sistemazione di uno spazio dotato di klìne all'interno del vano Ib. La stanza Ia all'epoca formava probabilmente l'anticamera di questo *andron*.

All'interno del vano H invece è stato possibile specificare ed analizzare un esito di scavo particolarmente complesso e significativo riguardante la fase di costruzione dell'annesso. Nella parte meridionale dell'ambiente H è stato individuato uno strato di colore grigiastro con un'alta concentrazione di carbone che si collega con le due lastre di argilla sparse sulla roccia che ebbero la funzione di due focolari. A sud dei due focolari è stata individuata una formazione circolare, realizzata da schegge di pietra calcarea, collocata direttamente sopra la roccia naturale. Questa formazione era coperta dallo strato con l'alta concentrazione di carbone già menzionata e presumibilmente aveva la funzione di base per un palo in legno posizionato verticalmente (Fig. 6, cerchi). Altre due basi realizzate da schegge di pietra calcarea dello stesso tipo sono state individuate nella parte settentrionale insieme ad altri due focolari. Lo strato di cenere e carbone che può essere collegato a loro, insieme a questi focolari e alle basi dei pali lignei, possono indicare presumibilmente una presenza di impianti per delle attività di costruzione che si svolgevano sotto l'influenza di un calore - per esempio, per la produzione di calce viva.

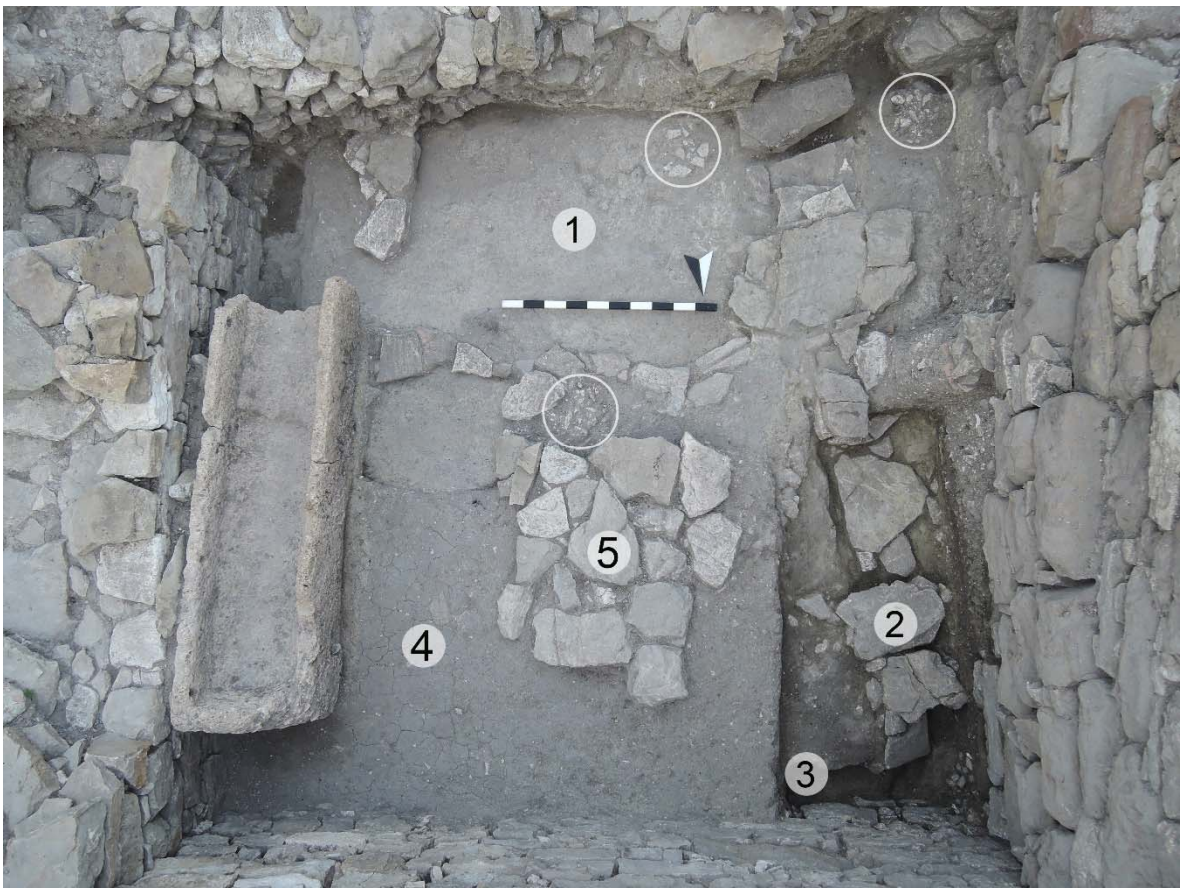

Fig. 6: situazione finale dello scavo vano H: 1: roccia levigata, 2: canale, 3: cavità similare canale, 4: resti del pavimento mischiato con strati più recenti, 5: struttura di pietre centrale. cerchi: buche (basi) di pali

La scoperta del frammento di una lucerna attica I-L 233, rinvenuto nello strato di cenere e carbone, ci permette di datare queste attività di estrazione di materiali da costruzione intorno al 500 a. C. circa. Con grande probabilità si tratta di attività legate alla realizzazione della casa tardo-arcaica e del suo annesso. Lo strato di carbone e cenere nell'ambiente H fu tagliato nella parte meridionale del vano per abbassare il letto di un canale N/S (Fig. 6, n. 2). Nella parte settentrionale della stanza H, invece, le lastre di copertura dello stesso canale N/S si trovano sistemate sopra lo strato appartenente alla fase di costruzione dell'edificio. A quanto pare, il canale dell'ambiente H è stato realizzato in due fasi successive. Questo viene confermato anche dalla presenza di un quinto focolare che nella parte nord del vano H, poggia sullo strato di detriti di costruzione che copre le lastre di chiusura del canale. Sia le lastre che lo strato erano coperte da un successivo strato di terra di colore grigiastro. Quest'ultimo, dopo aver completato il canale, fu posto come sottofondo all'interno dell'ambiente H. Al di sopra di questa base un pacchetto di roccia farinosa e schegge di pietra arenaria dello spessore di max. 20 cm è stato calpestato per creare la pavimentazione interna.

Prima della posa del pavimento il piano di costruzione è stato tagliato analogamente lungo il muro settentrionale del vano H, per posizionare uno strato di riempimento di battuto di ciottoli e ghiaia. Al di sotto di questo strato di riempimento c'era direttamente la roccia naturale, che lungo la parete nord presenta una cavità simile a un canale (Fig. 6, n. 3). Questo canale serviva apparentemente a drenare l'acqua che filtrava attraverso il muro settentrionale a causa della prossimità del pendio a nord. Nell'angolo nord-ovest dell'ambiente H questo canale di infiltrazione, riempito di ghiaia e ciottoli, sfociava nel canale N/S, che in questo punto gira bruscamente verso ovest. In una fase finale della costruzione, il sottosuolo con il battuto di roccia farinosa e schegge di pietra arenaria è stato posato anche nella parte settentrionale dell'ambiente H. Tuttavia, di quest'ultimo si sono conservate solamente singole tracce, è stato danneggiato sia dalle attività di costruzioni in profondità in epoca ellenistica che successivamente anche dall' erosione.

Abbandono intorno al 460/50 a.C.

Al di sopra dei resti del pavimento all'interno dell'ambiente H, è stato possibile individuare anche nell'area scavata recentemente l'estensione del piano di frequentazione. Lo stesso piano nel 2016 era già stato osservato nella parte occidentale dello stesso vano[9]. Nella zona centrale di esso è stata documentata una formazione irregolare di blocchi in pietra calcarea appiattiti, appoggiati sopra il piano di frequentazione (Fig. 6, n. 5). Questa composizione di lastre è stata apparentemente realizzata all'interno del vano H in un secondo momento, ossia quando la casa tardo-arcaica era già crollata. Altrimenti difficilmente ci si spiega un frammento del pavimento di battuto di colore rosso, proveniente dal piano superiore della casa tardo-arcaica, rinvenuto sotto una delle lastre di pietra calcarea. Di conseguenza, tutti i vasi che un tempo erano stati collocati su questa formazione di pietra, così come sul piano di frequentazione o nella vasca di tufo, furono conservati nel vano H solo dopo il crollo della casa tardo-arcaica[10]. Di questi vasi si sono conservati pressappoco intatte quattro anfore di trasporto egeo-settentrionale[11], tre altre anfore di tipo greco e indigena[12], tre pithoi[13], una

[9] KISTLER *et al.* 2016: 11; KISTLER *et al.* 2018a: 267.
[10] KISTLER *et al.* 2018a: 267-270.
[11] I-K 5446, I-K 5457, I-K 7625, I-K 7626. Ringraziamo M. Palaczyk per la classificazione delle anfore.
[12] I-K 5452, I-K 5458 (anfora greca occidentale), I-K 5459.
[13] I-K 5456, I-K 7623, I-K 7624.

coppa attica[14], tre coppe a vernice nera[15] e una lekythos[16] quasi interamente conservate (Fig. 7). Essi attestano un ultimo uso dell'ambiente H come magazzino. I frammenti di un attingitoio[17] e di un modello di una capanna[18] che sono venuti alla luce nell'angolo sud-est della formazione di pietre possono essere, invece, considerati come *pars pro toto* e si riferiscono probabilmente a un analogo rituale di abbandono, come è stato possibile osservare nel contesto della distruzione rituale della capanna tardo-arcaica (Fig. 8, a-b).

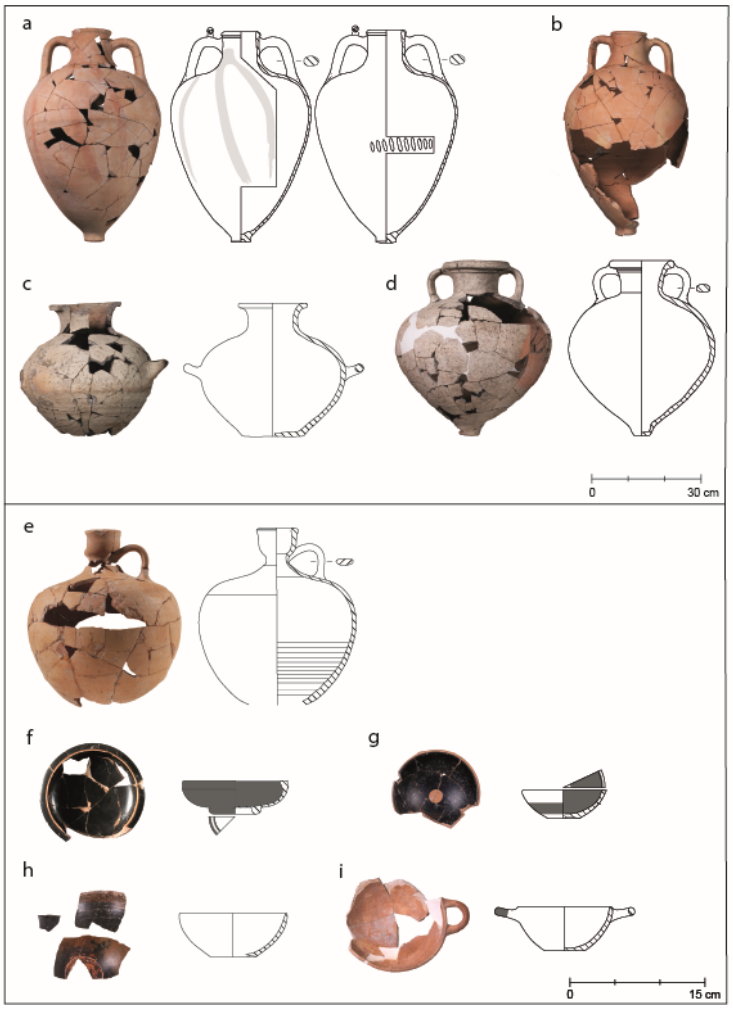

Fig. 7: Ceramica selezionata dalla stanza H, amfore (a: I-K 7626, b: I-K 5457, c: I-K 5459, d: I-K 5458), lekythos (e: I-K 5454), coppa attica (f: I-K 5579), coppe a vernice nera (g: I-K 7627, h: I-K 7628, i: I-K 5453)

Nel anesso I, nello stesso modo, era stato compiuto un rito di abbandono tramite un *attingitoio*[19] (Fig. 8, c). Ma contrariamente al rito pars-pro-tot all'interno del vano H, nell'ambiente Ia l'*attingitoio* e una brocca con decorazione dipinta[20] furono depositati a testa in giù sul pavimento (Fig. 8, d). Una corrispondente situazione di ritrovamento di un *attingitoio* frantumato e depositato capovolto era già stata osservata nel 2014 in relazione alla sigillatura rituale della rampa[21]. Inoltre, si aggiunge l'*attingitoio* rinvenuto del crollo della casa tardo-

[14] I-K 5579.
[15] I-K 5453, I-K 7627, I-K 7628.
[16] I-K 5454.
[17] I-K 7375.
[18] I-T 40.
[19] I-K 7331.
[20] I-K 7622.
[21] I-K 2405, KISTLER *et al.* 2015: 132, 140-142, Fig. 5.

arcaica ritualmente abbandonata[22]. Complessivamente i frammenti di alcuni *attingitoi* sembrano dimostrare un rituale di offerta - sacrificio che era stato ripetutamente eseguito con degli strumenti di culto, apparentemente antichi e dall'aspetto estremamente tradizionale, durante l'abbandono dell'intero complesso monumentale a ovest del tempio di Afrodite.

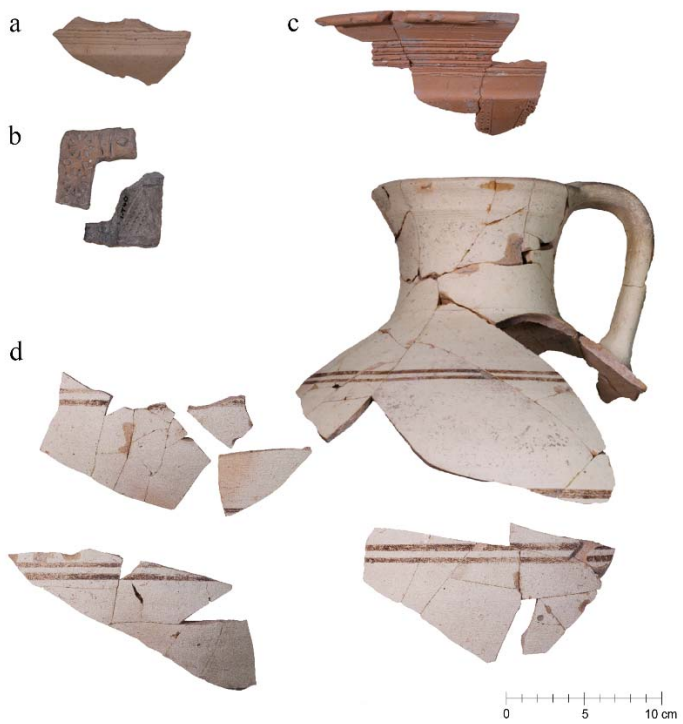

Fig. 8: Vano H: a: frammento di un attingitoio (I-K 7375) b: frammenti di un modello di capanna (I-T40). Vano Ia: c: frammento dell'attingitoio frantumato (I-K 7331A), d: la brocca con decorazione dipinta (I-K 7622).

Fase ellenistica

Gli strati restanti delle mura che sporgevano dai detriti di distruzione dell'annesso tardo arcaico furono ricostruiti alla fine del IV o all'inizio del III secolo a.C.[23]. Questo è indicato in particolare dagli strati di pietra più alti del muro orientale e dell'anta a ovest del muro interno del vano Ia (Fig. 5). Entrambi nel loro allineamento E/W risultano leggermente spostati indietro verso nord rispetto ai muri della fase tardo-arcaica e si legano, mentre i resti delle mura arcaiche, usate come fondazioni, si sovrappongono.

Nella parte orientale del vano Ia, il crollo del muro tardo-arcaico è stato spianato al livello del margine inferiore delle mura arcaiche rialzate. In questo modo, il crollo del muro arcaico fu trasformato nella sottostruttura per il pavimento della fase di riutilizzo del primo periodo ellenistico. Osservando il materiale di costruzione, questa seconda fase del primo periodo ellenistico dei muri di vano Ia può essere ulteriormente evidenziata dall'uso di blocchi di pietra calcarea che appaiono scolpiti con notevole cura. Tali blocchi di pietra calcarea sono stati confermati nel muro interno tra i vani H e Ia quasi fino agli strati più profondi, indicando l'adempimento di estesi lavori di riparazione in profondità durante la ricostruzione del muro nel primo periodo ellenistico. Per la realizzazione di questi lavori di riparazione, i detriti di distruzione del periodo tardo-arcaico nella parte occidentale dell'ambiente Ia sono stati rimossi fino al sottosuolo del pavimento della fase tardo-arcaica. Dopo la conclusione dei lavori di recupero e la liberazione dell'ambiente, si ricominciò con il ripianamento della parte

[22] KISTLER *et al.* 2013: 252-254; su K 26018: KISTLER *et al.* 2017: 168-271; RIEHLE *et al.* 2021: tabella I; sul rito di abbandono della casa tardo-arcaica: KISTLER 2020.
[23] KISTLER *et al.* 2018a: 271-272.

occidentale del vano Ia. A questo scopo, uno strato di polvere di pietra arenaria, approssimativamente privo di reperti e mescolato con frammenti di pietra arenaria di piccole dimensioni, fu dapprima posizionato nella parte meridionale dell'ambiente. L'area settentrionale, invece, è stata nuovamente livellata con il materiale proveniente dalla distruzione del periodo tardo-arcaico, ovvero dei detriti che precedentemente erano stati rimossi nella parte occidentale dell'ambiente durante i lavori di risistemazione e pulizia.
Tutto ciò è testimoniato sia dai reperti quasi esclusivamente tardo-arcaici di piccole dimensioni e dai pezzetti dell'intonaco di colore rosso, che da frammenti appartenenti all'*attingitoio*[24], che fu trovato depositato capovolto sul pavimento tardo-arcaico nella parte orientale indisturbata del vano Ia. Il momento della nuova sistemazione di questo materiale di detriti tardo-arcaici è indicato da un frammento di una lucerna [25] e da frammenti di vasi del tardo IV/inizio III secolo a.C. [26]. Con tutto questo lavoro di livellamento e spianamento, nel vano Ia era stata creata una sottostruttura relativamente piana sulla quale una fascia di terreno molto compatta e spessa circa 5 cm era stata battuta come pavimento del primo periodo ellenistico. In seguito a una frana che successivamente attraversò l'ambiente I, il pavimento di questo vano non si è conservato interamente.

Insieme al vano Ia, anche l'ambiente H fu ricostruito nel primo periodo ellenistico (Fig. 5). A questo scopo, nel vano H, al di sopra dello strato di detriti di distruzione della fase tardo-arcaica, fu posizionato un pacchetto di blocchi di pietra di medie e grandi dimensioni. Il crollo del muro della fase di riutilizzo del primo periodo ellenistico all'interno del vano H si appoggia direttamente sopra questo pacchetto di pietre. Non c'è traccia di un pavimento associato a questa fase. È possibile che questo mancante rinvenimento di una pavimentazione nel vano H sia stata causata dalle forti piogge che hanno portato al dissesto nel vano Ia, e che potrebbe anche aver portato via interamente il pavimento all'interno dell'ambiente H, che presumibilmente originariamente era posato al di sopra del pacchetto di pietre. È altresì possibile che il vano H invece non sia mai stato completamente terminato durante questa fase di riutilizzo. I reperti ceramici provenienti sia dai pacchetti di pietra della sottostruttura del pavimento che dal crollo del muro appartengono tutti al periodo tra la fine del IV e la prima metà del III secolo a.C. La costruzione e il crollo della fase di riutilizzo del primo periodo ellenistico, pertanto, possono trovarsi molto vicini cronologicamente. Tuttavia, non deve necessariamente essere così se si ipotizza come, ad esempio, è stato documentato per Morgantina, dei tempi di produzione e di commercio delle ceramiche a vernice nera locali e regionali più lunghi per quanto riguarda il repertorio delle forme del primo periodo ellenistico e quindi non terminano intorno al 250 a.C. come propone la cronologia in generale. Come già osservato negli anni precedenti, l'area meridionale dei vani H e Ia ricostruiti del primo periodo ellenistico fu abbassata fino alla roccia naturale per poter costruire il muro E/W largo 95 cm, già messo alla luce in precedenza (Fig. 5, n. 5)[27]. La costruzione di questo possente muro di terrazzamento fu probabilmente una reazione alla frana che aveva causato il crollo della fase di riutilizzo del primo periodo ellenistico dei vani H e I. Apparentemente, la costruzione dell'ampio muro E/W fu un tentativo di proteggere l'area a sud di esso da ulteriori movimenti del pendio impregnato d'acqua a causa delle forti piogge. La datazione di questo intervento di costruzione e protezione oscilla ancora tra la metà del III e la metà del II secolo a.C.

[24] I-K 7331.
[25] I-L 235.
[26] I-K 7522, I-K 7397, I-K 7398.
[27] KISTLER *et al.* 2018a: 270-271, Fig. 16, n. 8.

Area II

IK-WQ 458 [H19]

Fase protostorica

Tra l'annesso della capanna protostorica a ovest e un muro ellenistico N/S a est, si è continuato ad indagare sugli strati protostorici già messi alla luce nel 2015 e 2016[28]. Questi strati erano stati sigillati sia dal riempimento del muro settentrionale del corridoio della casa tardo-arcaica e che dal rialzo del piano sopra di esso per livellare il piazzale a nord della casa tardo-arcaica. Soltanto a est sono stati intralciati dalla fossa di fondazione del muro ellenistico. Come già osservato nel 2015, la fossa di forma approssimativamente circolare di un deposito protostorico è stata tagliata dalla fossa di fondazione della fase ellenistica[29]. Nel 2019 è stato possibile mettere in evidenza una seconda parte più profonda dello stesso deposito, separata dalla porzione superiore che era stata scoperta nel 2015 solamente da uno strato di terra (Fig. 4, IIa; Fig. 9).

Fig. 9 a: deposito livello superiore; b: dettaglio deposito con il limite tracciato

La prova che le due tracce siano effettivamente due parti di un unico deposito è stata data da un frammento di ceramica rinvenuto nella parte superiore del deposito nel 2015, che si collega ad altri frammenti provenienti dalla parte inferiore del deposito di un piccolo vaso in gran parte ricostruibile con anse orizzontali alzate e appuntite, con la superficie dipinta di rosso[30]

[28] KISTLER *et al.* 2018a: 272-275.

[29] KISTLER *et al.* 2018a: 273, Fig. 20, n. 1; 21. Per un ulteriore contesto del deposito (*deposit 1*) si veda anche ÖHLINGER *et al.* 2019; 2021.

[30] I-K 4665.

(Fig. 10, a). Inoltre, altri frammenti di attingitoi con decorazione incisa[31] sono stati recuperati nella parte inferiore del deposito. Tuttavia, non è stato possibile trovare ulteriori attacchi con gli attingitoi della parte superiore. Tra le ceramiche protostoriche scoperte di recente, la base e la parete di un vaso chiuso a parete spessa[32], così come i frammenti di almeno tre pissidi decorati con delle incisioni in maniera piuttosto elaborata sono particolarmente degni di nota[33]. Per una di queste pissidi[34], quasi completamente ricomposta, è stata confermata anche la base su alto piede, che la rende confrontabile ai vasi della necropoli di Sant'Angelo Muxaro[35] (Fig. 10, b).

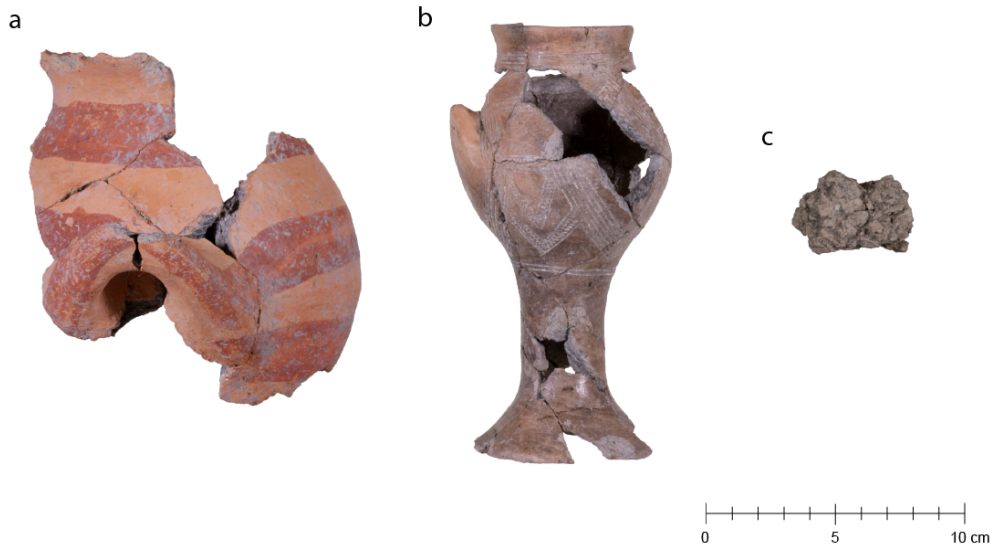

Fig. 10: Reperti del deposito a: vaso dipinto (I-K 4665), b: pisside su alto piede (I-K7000), c: pezzo di concotto (I-V351).

Il deposito fu probabilmente realizzato in seguito all'abbandono della capanna protostorica sul piano esterno di essa, intorno al 500/480 a.C.[36]. La scoperta di un pezzo di concotto[37] della dimensione di nemmeno un dito è considerevole (Fig. 10, c). Il frammento di argilla seccato mostra ancora le impronte di materiale organico ed è stato presumibilmente usato una volta come parte della sigillatura della parete di una capanna. Nel contesto dell'abbandono rituale, reso evidente sotto forma del deposito sul piano esterno, la posa di questo frammento di argilla della capanna acquista anche il significato di un oggetto *pars pro toto*, inserito nel deposito per constatare la sigillatura di concotto della capanna e la sua distruzione intenzionale.

---

[31] I-K 7472, I-K 7473, I-K 7474, I-K 7475.
[32] I-K 7480.
[33] I-K 7000, I-K 7438, I-K 7471.
[34] I-K 7000.
[35] FATTA 1983: 139-145 con Tav. 10; RIZZA, PALERMO 2004: 147 con Fig. 95 n. XIX, 1; TROMBI 2015, Tav. XXIII, 836. 916.
[36] Sulla base delle nuove scoperte che indicano il pacchetto degli strati di frequentazione si è formato solo dopo la capanna protostorica, questo contraddice la narrazione in KISTLER *et al.* 2018a: 273. In contrasto con questo risulta la prima interpretazione della realizzazione del deposito "durante l'inaugurazione o la frequentazione di questo piano esterno come sito di festa per grandi famiglie" in KISTLER, ÖHLINGER 2015: 11, che da una parte ora può essere specificato cronologicamente al 500/480 a.C. D'altra parte, è probabilmente un deposito che si è formato nel corso dell'abbandono della capanna protostorica.
[37] I-V 351. Altri piccoli frammenti di argilla essiccata con impronte di materiale organico sono stati trovati nello strato inferiore del crollo che ha riempito l'annesso della capanna protostorica.

Sopra lo strato esterno più recente ossia il livello superiore dei piani di frequentazione in cui è stato immesso il deposito, è stato individuato uno strato con dei numerosi frammenti di ceramica e frammenti ossei[38]. Questo piano di frequentazione più recente, appartenente alla capanna protostorica, era già stato asportato via in alcuni punti nella parte occidentale quando si è iniziato con il rialzamento durante le attività per la realizzazione del piazzale esterno tardo-arcaico, collocato sopra i resti della capanna protostorica. Quest'ultimo livello "protostorico", tuttavia, rappresenta solo lo strato superiore di un pacchetto spesso di circa 40 cm composto da diversi piani di frequentazione depositati sopra il livello esterno originario della capanna protostorica (Fig. 11, n. 4).

Fig. 11: a: panoramica saggio IK-WQ458 [H19]. Fine scavo con annesso della capanna protostorica a destra; b: sezioni protostorici. 1: più antico strato di frequentazione protostorico; 2: ammassamento di frammenti di pietra arenaria; 3: strato di spianamento color grigiastro per il piano di costruzione della capanna protostorica a ovest; 4: pacchetto di accumulo di strati di frequentazione con numerosi resti di carbone

Questo pacchetto appartenente alla frequentazione, composto da un terreno scuro con numerosi frammenti di carbone e residui di focolari, a ovest si affianca al muro orientale dell'annesso della capanna e quindi sembra essersi formato sopra il piano esterno originale durante la fase di frequentazione della capanna protostorica[39]. Il livello esterno sottostante veniva utilizzato come piano di costruzione della capanna, che era stato calpestato su uno spianamento di materiale compatto e omogeneo di terreno di colore marrone grigiastro (Fig. 11, n. 3). Questo livellamento si è reso necessario per ripristinare un piano livellato, poiché nella parte occidentale si era formato un ammassamento di detriti di pietra calcarea e arenaria, in pendenza da nord a sud, a causa dello stacco di un pezzo della roccia che prosegue in direzione est-ovest (Fig. 11, n. 2) [40]. Questo piccolo ammassamento causato dall'erosione

[38] KISTLER *et al.* 2018a: 273. Il piano esterno più recente con numerose ossa/ossi, tuttavia, non è stato realizzato subito dopo la costruzione della capanna, ma rappresenta soltanto il più recente piano di calpestia sopra un pacchetto di vari strati di frequentazione o piani esterni accumulati successivamente. Il suo stato di conservazione alquanto buono può essere spiegato molto probabilmente dal rivestimento di questo dal riempimento tardo-arcaico che lo copre direttamente.

[39] Durante la nuova documentazione dopo l'assetto della sezione E/W, non abbiamo potuto rilevare alcuna traccia di una fossa di fondazione. Il fatto che una tale fossa sia ipotizzata da KISTLER *et al.* 2018a: 273, si spiega con gli strati di frequentazione accumulati e parzialmente dilavati, così come con una evidente traccia di colore giallo documentata subito a est del muro orientale dell'annesso, che è probabilmente dovuta a parti spezzate della nervatura di roccia arenaria a nord durante o dopo la costruzione della capanna.

[40] Tra le pietre di questo ammassamento non ci fu quasi nessun ritrovamento. Inoltre, potevamo osservare noi stessi la rottura di parti del margine di roccia leggermente sporgente verso sud anche durante i nostri lavori in

copriva a sua volta uno strato ancora più antico, spesso fino a 64 cm, che si estendeva direttamente sulla roccia naturale (Fig. 11, n. 1). Questo strato, composto di un terreno scuro con numerosi frammenti di carbone, paragonabile al più recente pacchetto formato dai piani di frequentazione sul livello esterno, riempie una cavità nella roccia arenaria che prosegue in direzione est-ovest. Nel materiale di riempimento sono stati rinvenuti frammenti grossolani di ceramica da cucina[41], frammenti di ceramica con decorazione incisa e impresa[42] nonché numerosi frammenti di ceramica piumata[43]. Notevole è anche il ritrovamento di un solido piede di supporto in ceramica[44], così come un raschiatoio in ossidiana[45] .

IK-WQ 478/81-4 [H19]

Fig. 12: area di scavo 2019. 1: canale incavato nella roccia naturale; 2: resti del piazzale arcaico; 3: fossa di fondazione; 4: antico muro E/W di larghezza di 74 cm; 5: muro E/W medio ellenistico; 6: spianamento medievale

Sin dall'inizio del progetto dell'Università di Innsbruck nel 2011, è stata condotta una ricerca del limite settentrionale del piazzale esterno a nord della casa tardo-arcaica (Fig. 4, IIb; 12, n. 2). In questo contesto sono stati portati alla luce i resti dell'insediamento medievale distinti in diverse fasi[46]. La ricerca archeologica dei resti di abitazioni nella parte orientale di questo

questo saggio. Anche piccole vibrazioni causate da lavori nell'area circostante, così come la minima sollecitazione, portavano allo sgretolamento della roccia.

[41] I-K 7067, I-K 7286, I-K 7298, I-K 7299, I-K 7342, I-K 7422.

[42] I-K 7062, I-K 7064, I-K 7065, I-K 7212, I-K 7289, I-K 7290, I-K 7291, I-K 7292, I-K 7302, I-K 7303, I-K 7304, I-K 7332, I-K 7333, I-K 7334, I-K 7399, I-K 7453, I-K 7454, I-K 7455, I-K 7456, I-K 7457, I-K 7458.

[43] I-K 7278, I-K 7279, I-K 7280, I-K 7293, I-K 7294, I-K 7295, I-K 7305, I-K 7306, I-K 7335, I-K 7336, I-K 7337, I-K 7338, I-K 7339, I-K 7400, I-K 7401, I-K 7418, I-K 7419, I-K 7420, I-K 7421, I-K 7460, I-K 7461, I-K 7462, I-K 7463.

[44] I-K 7061.

[45] I-V 352. Altri tre manufatti in ossidiana - V 1184, V 1317, V 1330 - erano già stati elencati per Monte Iato da ISLER nel 1997. Da allora, è stato pubblicato un altro raschiatoio di ossidiana (V 2449): ISLER 2007: 112 con tav. 16.11. Inoltre, va menzionato anche un frammento inedito di lama in ossidiana (I-V 3) proveniente dai detriti di demolizione della casa tardo-arcaica. Ad eccezione di I-V 352, tuttavia, nessuno di questi manufatti proviene esplicitamente da uno strato protostorico.

[46] KISTLER *et al.* 2014: 170-188; KISTLER *et al.* 2015: 151; KISTLER *et al.* 2018a: 276-279.

insediamento medievale è stata conclusa nel 2014 con la tesi del master di Nicole Mölk. Nel 2013 è stato effettuato un sondaggio a nord della struttura più orientale di questo complesso di case medievali, in cui era venuto alla luce un antico muro E/W, largo 74 cm, costruito con grande accuratezza (Fig. 12, n. 4; 14, n. 2). A sud di questo muro, già nel 2018, all'interno di una fascia larga 2,5 m, era stato rimosso lo spianamento medievale che a tale punto arrivava a uno spessore di 1,7 m, e su cui erano state costruite le case medievali (Fig. 12, n. 6). Sotto questo spesso ripianamento, è emerso uno strato antico continuo, che nel 2019 è stato indagato più accuratamente e di seguito asportato fino alla roccia naturale.

Fase arcaica

Presumibilmente nel corso della costruzione della casa tardo-arcaica, in tutta l'area dove è stato rimosso il ripianamento medievale, la superficie rocciosa è stata livellata e levigata fino ad un piano livellato al fine di creare il piazzale esterno a nord di essa. Per il drenaggio delle acque piovane e di infiltrazione che si accumulavano sulla piazza esterna, un bacino a forma circolare (Dm.: max. 73 cm; T.: max. 30 cm) è stato scavato nella roccia levigata circa 74 cm a sud dell'antico muro E/W (Fig. 12, n. 1; 14, n. 1). All'estremità meridionale del piccolo bacino di raccolta, un canale profondo circa 10 cm era stato realizzato come scarico del bacino, che, approfondito nella superficie di roccia levigata, continua lievemente curvata verso est per poi continuare come canale provvisto di ortostati e lastre di copertura. Al contrario, le lastre di copertura del canale a sud del bacino si appoggiano sulla roccia e formano una superficie piana sopra la roccia levigata.

Questo indica un piano di calpestia, su cui si era depositato un corrispondente strato di sporcizia durante la fase di frequentazione del piazzale esterno in epoca tardo-arcaica. Tuttavia, non rimane nulla di questo strato di frequentazione e sporcizia causa di alcune attività di costruzione nella prima fase ellenistica e nei periodi successivi. Solo più a sud, dove le lastre di copertura del canale di scarico erano sostenute da ortostati, sono stati trovati resti dello strato di frequentazione e di sporcizia durante le attività di pulizia del margine orientale del saggio. Sul piano di calpestio di questo strato di frequentazione sono venuti alla luce ulteriori frammenti di un *cantharos* a forma di testa[47] rinvenuto nello stesso punto nel 2006, frammenti di un cratere a colonnette[48] così come l'avambraccio destro di una statuetta di terracotta di tradizione indigena[49], appartenente a una mano recuperata già nel 2011 (Fig. 13). A quanto pare, questi sono i resti di un rituale che era stato eseguito quando il piazzale cerimoniale fu abbandonato nel corso della distruzione rituale della casa tardo-arcaica.

[47] K 26121.
[48] I-K 7395.
[49] I-T 5 A-B.

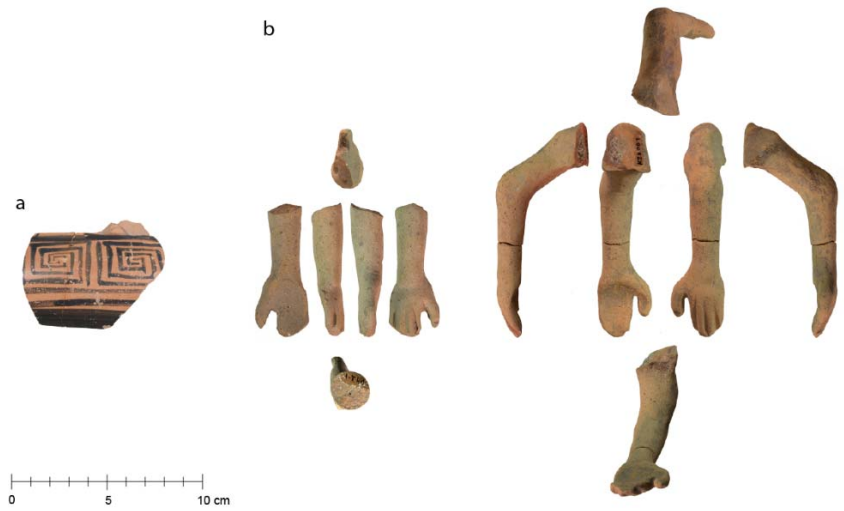

Fig. 13 a: Cratere a colonnette (I-K 7395); b: statuette di terracotta (I-T 5 A-B)

Fase ellenistica

Intorno al 300 a.C., la cavità circolare del bacino di raccolta fu riempita con blocchi di pietra calcarea, come ci indica un frammento dell'orlo di una lekanis[50] databile alla fine del IV/inizio III secolo a.C., e che rappresenta il più recente reperto diagnostico proveniente da questo materiale. Questo riempimento è stato realizzato come preparazione della base per la costruzione di un pacchetto di pietre non omogeneo che una volta era adiacente a un muro N/S. Il pacchetto di pietre formava il sottosuolo appartenente al muro. Al di sopra di tale riempimento era stato calpestato uno strato di terra come pavimento, consistente in una miscela di farina arenaria e schegge di pietra arenaria. All'interno di questo piano di calpestia è stato rinvenuto materiale ceramico del tardo IV/inizio III secolo a.C., insieme a ceramica dipinta e ceramica impasto di tradizione locale, inoltre un peso da telaio del tipo caratteristico per gli strati di insediamento della prima fase ellenistica sul Monte Iato. Inoltre, sul limite inferiore del sottosuolo sono state trovate due monete puniche[51], le cui coniazioni datano tra il 330 e il 310 a.C. e rendono quindi molto probabile la costruzione del vano appartenente al sottosuolo intorno al 300 a.C. Un frammento di ceramica a vernice nera con un orlo simile a un piatto[52], che può essere considerato il reperto ceramico più recente, ci indica che Il muro N/S connesso al vano, già menzionato sopra, fu rimosso ancora nel corso del III secolo a.C. e inoltre riempito con blocchi di pietra di medi e piccole dimensioni. Sopra i resti dell'ambiente della prima fase ellenistica, fu posto un sottosuolo più recente nel II secolo a.C., che fu coperto con un battuto di calce. Tuttavia, di questo battuto si sono conservati solo pochi resti in situ (Fig. 14, n. 3).

Già negli anni precedenti è stato possibile di individuare uno strato di riempimento, databile nella metà del II secolo a.C., a sud del complesso di case medievali, che è apparentemente il resto dello stesso sottosuolo del periodo ellenistico medio. Nel contesto di questa struttura del medio ellenismo appartiene anche il muro E/W che prosegue in quella zona (Fig. 12, n. 5). Esso era intonacato in rosso e bianco, come ci dimostra il numero notevole di frammenti di intonaco rinvenuto su entrambi i lati della fondazione del muro.

Entrambi i pavimenti, sia del primo che del medio periodo ellenistico, sono stati tagliati via lungo l'antico muro E/W al margine settentrionale della fascia scavata, al fine di scavare una trincea di fondazione larga circa 30 cm per la costruzione del suddetto muro sulla roccia levigata. Il riempimento di questa fossa di fondazione ha rivelato il frammento di ceramica da

[50] I-K 7620.
[51] I-M 209 e I-M 212.
[52] I-K 7574.

cucina a vernice rossa (rosso pompeiano)[53], che consente la datazione della realizzazione dell'antico muro E/W all'inizio del I secolo a.C. Questo muro tardo ellenistico-repubblicano E/W era affiancato nella fascia scavata da uno strato di riempimento contemporaneo, come ancora una volta indicato da due frammenti di ceramica da cucina a vernice rossa (rosso pompeiano)[54]. Questo riempimento era stato presumibilmente collocato come fondamenta per un pavimento connesso, del quale, tuttavia, non sono stati trovati resti in situ. Probabilmente dei residui trascinati di questo riempimento tardo repubblicano coprono in parte i resti del muro E/W del periodo medio ellenistico con l'intonaco rosso e bianco a sud della fascia scavata (Fig. 12, n. 5).

Fig. 14: 1: canale; 2: antico muro E/W di larghezza di 74 cm 3: sottosuolo più recente con battuto di calce

Area III

IK-WQ 462 [H19]

Ad ovest della parte meridionale del vano 6 della casa tardo-arcaica, è stata picchettata una fascia larga 3 m con l'obiettivo di scoprire e indagare su eventuali costruzioni precedenti o strati protostorici nelle prossimità della casa tardo-arcaica (Fig. 4, IIIb). Dopo aver completato la rimozione totale dell'humus recente, è stato possibile mettere in evidenza il piano di frequentazione esterno tardo arcaico, situato direttamente a ovest del muro occidentale della casa, composto di terra mescolata con scaglie di pietra arenaria e farina arenaria (Fig. 15, n. 2). In una fascia larga circa 50 cm, collocata direttamente a ovest del muro, inoltre è stato possibile rintracciare in negativo la fossa di fondazione del muro occidentale rialzato nella fase ellenistica, che era stata scavata nel piano di frequentazione esterno tardo arcaico[55]. Mentre a sud-ovest uno strato compatto, composto di terra di colore marrone grigiastro con ciottoli

[53] I-K 7549.
[54] I-K 7540 e I-K 7541.
[55] Sia il piano esterno del periodo tardo arcaico che la fossa di fondazione scavata in esso in parte sono stati messi alla luce già nel 2000 durante gli scavi di Zurigo: Isler 2001: 74-75 con Tav. 26,3.

calcarei (Fig. 15, n. 3), che non può essere datato con precisione, copre il piano esterno tardo-arcaico, nella parte settentrionale invece è stato possibile prestabilire i resti di uno strato più antico, composto di terra marrone, sotto il piano esterno (Fig. 15, n. 1). A nord-ovest, tuttavia, tutti questi strati erano stati tagliati durante lo scavo di una fossa medievale approssimativamente circolare e profonda 80 cm (Fig. 15, n. 4). Tale fossa era stata rivestita con lastre di pietra calcarea di grandi dimensioni e successivamente riempita con terra nera e argillosa, in cui sono stati trovati frammenti di ceramica smaltata medievale e due ferri di cavallo[56]. La fossa era coperta da uno strato di pietre calcaree frantumate di medie dimensioni, che erano state spaccate per questo scopo e deposte intenzionalmente oppure derivano dal crollo di un muro.

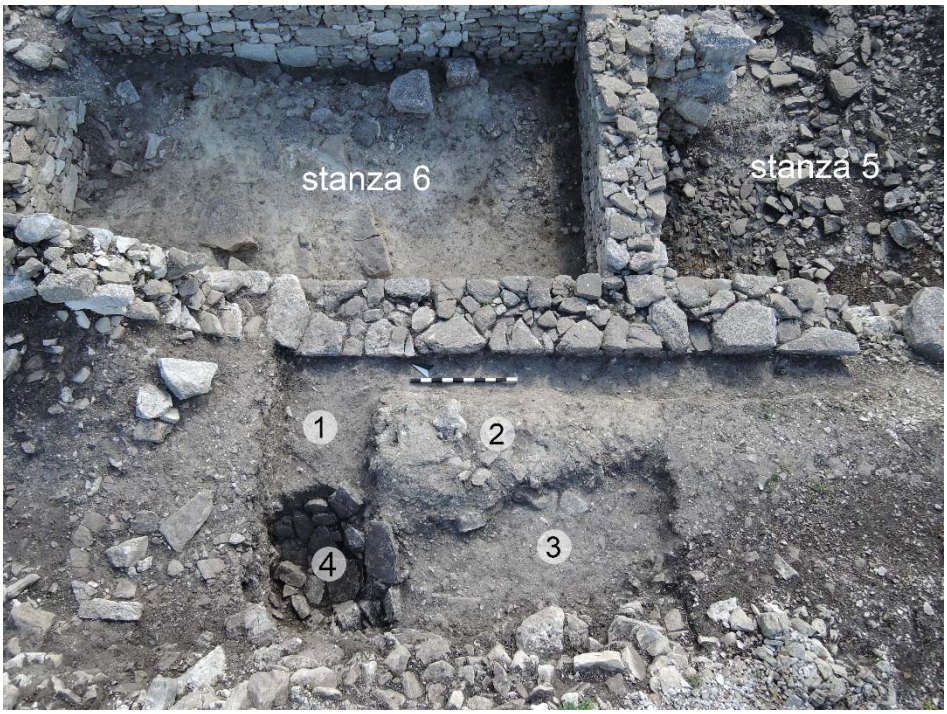

Fig. 15: Foto di chiusura del saggio IK-WQ 462 [H19]. 1: strato protostorico (?) di colore marrone; 2: piano esterno della casa arcaica; 3: strato di colore grigiastro, post antico; 4: fossa medievale. La numerazione si riferisce alla casa tardo arcaica.

IK-WQ 458-9/65 [H19]

Fase arcaica

Nella parte orientale del corridoio della casa tardo-arcaica, sono state effettuate ulteriori indagini micro-stratigrafiche (Fig. 4, IIIa). Avevano lo scopo di chiarire lo stato di conservazione di eventuali edifici predecessori protostorici in seguito alle attività di scavo nella parte sud-est della casa[57]. Il saggio IK-WQ458-9/65 ha dato importanti indicazioni riguardo la costruzione del corridoio e del canale, particolarmente grazie alla sezione NS realizzata durante lo scavo (Fig. 16). Tuttavia, non è stato possibile trovare degli strati più antichi, o perfino delle indicazioni su una possibile struttura precedente.

In ordine cronologico, emerge il seguente quadro, che può essere rintracciato anche nella sezione N/S (Fig. 17): In primo luogo, gli strati e i muri più antichi del precedente insediamento nell'area del corridoio sono stati rimossi fino alla roccia naturale e i detriti risultanti da queste

[56] Ferro di cavallo: I-V338, I-V357. Ceramica smaltata: I-K7072, I-K7073.
[57] Saggio IK-WQ 463/71 [H18]: KISTLER *et.al.* 2018b: 17-21.

attività sono stati rimossi. Poi la roccia, che nel frattempo era diventata sovrastante, è stata levigata. Inoltre, il margine della roccia naturale che prosegue in direzione est-ovest, nella parte meridionale è stato spezzato in alcuni punti e livellato, sagomando una fossa di fondazione per la costruzione del paramento settentrionale del muro sud del corridoio.

Fig. 16: a: canale con lastre di copertura; b: canale svuotato – situazione finale scavo 2019

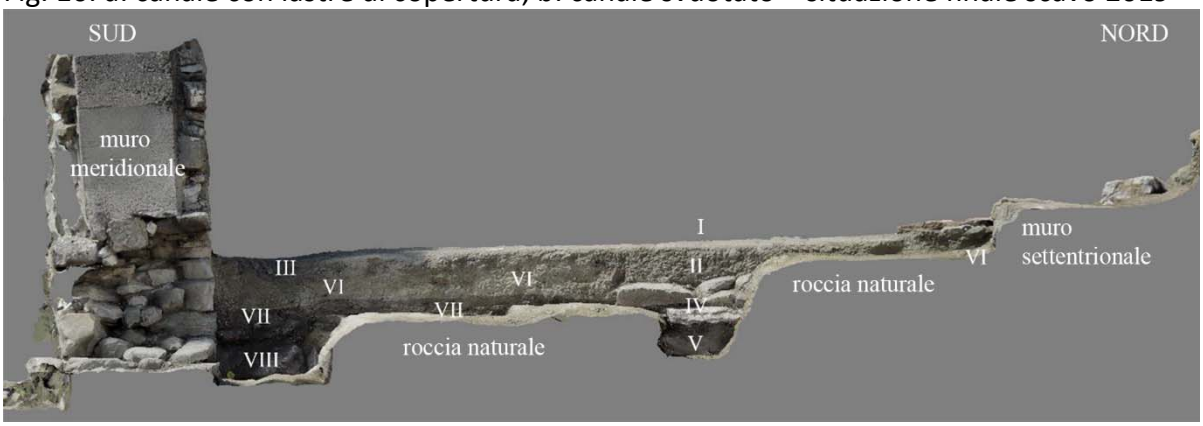

Fig. 17: sezione canale

Dopo la costruzione dei filari inferiori (di pietra) del muro sud del corridoio, la fossa di fondazione è stata riempita di macerie di pietre calcaree di medie e grandi dimensioni (Fig. 17, VIII). Sul limite superiore di questo riempimento, così come sul piano geologico della roccia arenaria leggermente irregolare a nord, si è posato uno strato con numerosi frammenti di carbone (Fig. 17, VII) che, in analogia con lo strato di cenere e carbone con i supporti per i pali in legno e i focolari nel vano annesso H, è probabilmente da considerare come un piano di costruzione. Tale piano di costruzione fu altresì tagliato all'interno del corridoio della casa tardo-arcaica per costruire un canale. Inoltre, il letto del canale largo circa 35 cm era stato tagliato nella roccia arenaria levigata. Durante lo scavo il materiale prelevato, che consisteva in farina arenaria, fu accumulato su entrambi i lati del canale (Fig. 17, VI). Poiché a nord il muro settentrionale del corridoio si appoggia almeno in parte su tale strato di polvere di arenaria, la realizzazione di questo muro (o almeno della sezione corrispondente di esso) non può aver avuto luogo prima dello scavo del letto del canale. Il canale è stato chiuso con grandi lastre di copertura (Fig. 17, IV). Sopra tali lastre e sul margine superiore del materiale di polvere arenaria prelevato durante lo scavo del canale, è stato posto un riempimento di materiale di colore brunastro (Fig. 17, II). Se lo strato di spianamento di colore brunastro nella parte meridionale (Fig. 17, III) del corridoio sia lo stesso materiale deve rimanere incerto. Tuttavia, è alquanto pensabile, poiché sarebbe stato appianato la superficie ancora irregolare del

materiale d'asporto di polvere arenaria in un'unica operazione di livellamento. Solo sopra questo strato di livellamento di colore brunastro fu inserito il pavimento di battuto della casa tardo-arcaica (Fig. 17, I). Questo si affianca al muro settentrionale a nord. I depositi di sedimenti nel letto del canale (Fig. 17, V), invece, risalgono solo al periodo di frequentazione della casa.

Nel complesso, questa "micro stratigrafia" rivela fasi di costruzione seguenti, tra le quali presumibilmente ci sono dei periodi di tempo molto brevi. Tuttavia, non è possibile classificarli più precisamente in termini di cronologia, poiché i reperti ceramici rinvenuti in essi non possono essere datati più precisamente che tra il 500 a.C. e il 480 a.C. Questo vale sostanzialmente anche per il frammento di orlo della coppa attica C[58], così come per il frammento di parete della coppa attica a figure nere[59], che sono stati trovati nel materiale di riempimento sopra il canale. Entrambi i reperti, tuttavia, rendono la costruzione della casa tardo-arcaica intorno al 480 a.C. più probabile che intorno al 500 a.C., come avevamo ipotizzato in precedenza.

Area IV

PH 55-6 Sondage XVIII [H19], PH 58-9/64 Sondage X, XI, XIII [H19], PH 64 Sondage XIX [H19]

Nel 2019, nell'area del tempio è stato possibile svolgere gli ultimi chiarimenti sulla prima fase e sulla stratigrafia della fase precedente del tempio (Fig. 18)[60]. In tale caso l'attenzione si è concentrata sui pacchetti di pietra su cui si basano i muri del tempio. A tale proposito sono state riprese le attività di scavo dell'anno precedente all'interno del tempio nel saggio PH 58-9/64 nel sondaggio X/XI/XIII. Sul piazzale del tempio è stato effettuato un ampliamento del sondaggio XVIII all'interno del saggio PH 55-6 in direzione est, per poter indagare più nel dettaglio i resti di un focolare scoperto nel 2018, situato direttamente a nord-ovest dell'altare, particolarmente la sua estensione e la sua contestualizzazione stratigrafica in relazione al tempio della prima fase[61].

Fig. 18: 1-2: Area dei pacchetti di pietre e strati più antichi, 3: piazzale del tempio con resti di focolari, 4: angolo S/W del tempio della seconda fase, 5: canale appartenente alla seconda fase

[58] I-K 6971.
[59] I-K 7001.
[60] KISTLER *et al.* 2018a: 280-290.
[61] Vedi anche ÖHLINGER 2021; ÖHLINGER *et al.* 2021.

Fase arcaica

Nel tempio – sotto l'ante meridionale dell'adyton – così come a sud dell'altare, nei due sondaggi sono venuti alla luce degli strati dei primi insediamenti protostorici (Fig. 18, n. 1-2; 19, a). Si tratta di strati di terra con del materiale roccioso sminuzzato che era stato calpestato sopra la roccia naturale. In alcuni punti, su questi strati antropici è stato possibile rintracciare ancora i resti della pavimentazione composti da farina di pietra calcarea o argilla calpestata. Non sono state trovate tracce né di buche di pali né di fondazioni di muri. Si può presupporre che tali resti del pavimento appartenessero un tempo ad abitazioni stagionali effimere. In questi strati dei primi insediamenti non è venuta alla luce nessun materiale d' importazione, ma esclusivamente della ceramica protostorica, che non permette una datazione più precisa che dalla fine dell'VIII all'inizio del VI secolo a.C.

Questi primi strati di insediamento sono stati sovrapposti da pacchetti di pietre. In alcuni punti, la sequenza di fino a quattro pacchetti di pietra sovrapposti poteva essere studiata più in dettaglio attraverso gli strati alluvionali tra i pacchetti. Nella maggior parte dei casi, però, questa sequenza stratigrafica non poteva più essere osservata a causa dell'erosione e delle successive riparazioni dei pacchetti di pietra (Fig. 19, b). Il focolare già osservato nel 2018 all'interno del tempio sul più recente di questi pacchetti di pietre, così come le numerose ossa e i frammenti di vasellame di tradizione locale da bere e mangiare, dimostrano un contesto di principio di questi pacchetti di pietre in relazione a feste sacrificali, alle quali apparentemente anche visitatori stranieri avevano partecipato, alloggiando in tende o altre abitazioni temporanee. È indicativo il fatto che neanche questi pacchetti di pietre del periodo prima del tempio, come quelli a nord-ovest dell'edificio sacro, non contenevano ceramiche d'importazione. Tuttavia, i frammenti di ceramica dipinta, caratteristici anche per gli strati di insediamento rimossi della prima metà del VI secolo a.C., rinvenuti al confine meridionale della successiva agorà, rendono molto probabile che questi pacchetti di pietre siano stati formati nei decenni intorno alla metà del VI secolo a.C.

Fig. 19 a: strati dei primi insediamenti protostorici a est, roccia naturale a ovest (interno del tempio - PH58-9/64 sondaggio X, XI, XIII); b: pacchetti di pietre coperti dallo strato alluvionale (interno del tempio - PH58-9/64 sondaggio X, XI, XIII)

Probabilmente nello stesso periodo, alcune attività cultuali avevano portato alla formazione di un pacchetto di terra di uno spessore di almeno 30 cm sul piazzale del tempio a nord dell'altare sotto il focolare scoperto nel 2018. Il suddetto focolare appartiene al più antico piano di frequentazione della prima fase del tempio. Questo pacchetto di terra consiste in un terreno umido e limoso con numerose inclusioni di carbone. A diversi livelli (OK 828.53, OK 828.38) all'interno di questo pacchetto di terra sono stati trovati piccoli residui di piastre da cucina in argilla, ciascuna circondata da un'alta concentrazione di pezzi di argilla bruciata (Fig. 18, n. 3; 20). Il limite inferiore di questo pacchetto di terra non è stato ancora scavato.

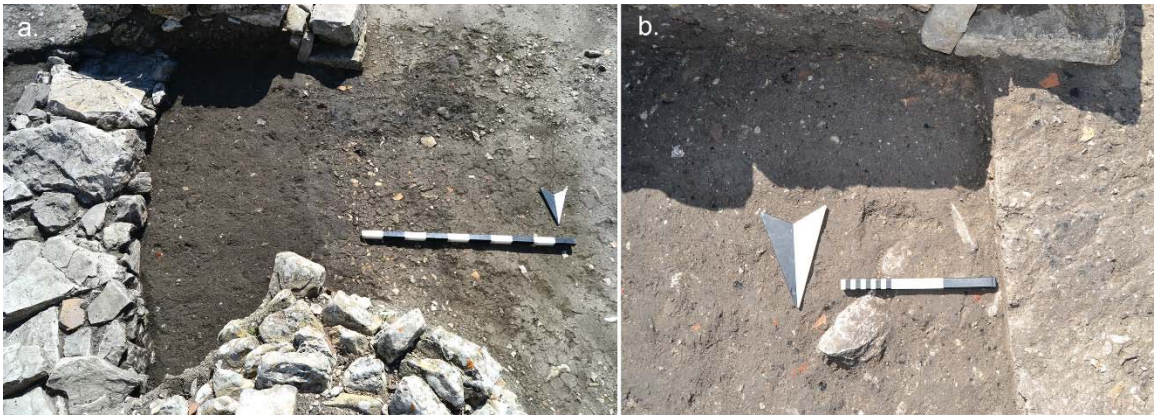

Fig. 20 a: pacchetto di terra con piccoli residui in argilla di piastre da cucina; b: resti di un focolaio

Questi focolari indicano perciò strati di frequentazione e di detriti che si sono formati l'uno sull'altro e la cui origine risale a eventi festivi periodici. Tuttavia, durante le forti piogge, questi piani di calpestia e di avanzi cultuali sono stati asportati lungo il pendio del piazzale dell'altare che scende verso sud. Per questo motivo, i suddetti strati a sud dell'altare non si sono conservati al di sopra delle più antiche tracce di insediamento. Non è solo degno di nota il fatto che i resti dei focolari di argilla dilavati non erano solo sotto i focolari appartenenti al piazzale della prima fase del tempio di Afrodite. È altrettanto significativo che l'altare della seconda fase del tempio sia stato costruito più tardi sopra questi focolari precedenti. Questo riferimento dell'altare ai focolari più antichi spiega probabilmente anche la sua ubicazione decentrata, che è dovuta a una certa continuità del luogo di sacrificio nel culto della divinità al tempio di Afrodite[62].

Negli strati di cenere del periodo precedente al tempio a nord dell'altare della seconda fase dell'edificio sacro, era stato scavato un canale largo circa 50 cm (Fig. 18, n. 5; 21, n. 2) [63]. Questo canale era rivestito in parte da solidi ortostati di pietra calcarea e in parte coperto da massicci blocchi di calcare (Fig. 21, n. 2). I blocchi appoggiano dunque in modo asimmetrico sugli ortostati. Sporgono più di un terzo della loro lunghezza oltre la fila orientale degli ortostati. Molto probabilmente, il canale N/S dello stesso tipo a sud dell'altare, che è stato messo alla luce già nel 2016, rappresenta la continuazione meridionale di esso. Questo lungo e massiccio canale serviva a drenare il piazzale del tempio e apparteneva alla seconda fase del tempio.

[62] ÖHLINGER 2021: 198.
[63] KISTLER *et al.* 2018a: 291.

Fig. 21: 1: piazzale del tempio, 2: Canale; 3: altare

Fase ellenistico-romana

Nell'area dell'angolo S/W del tempio di Afrodite, finora irreperibile, è stato possibile individuare uno strato antico persistente sotto dei resti di un riempimento causato da un furto di pietre che aveva avuto luogo lì nel periodo medievale[64]. Questo strato appoggia al muro orientale della casa del periodo ellenistico. Il frammento di una lastra Campana B[65], che risale ai decenni intorno alla metà del I secolo a.C., e fornisce, come reperto più recente, un *terminus post quem* per l'origine di questo strato. Al di sotto di questo strato battuto del periodo tardo repubblicano, che formava il piano esterno orientale della casa ellenistica, è emersa l'unica fila di pietre conservata del muro occidentale del tempio (Fig. 22). Di conseguenza, l'angolo S/W del tempio non era stato completamente rimosso durante il furto di pietre in epoca medievale, come era stato ipotizzato all'epoca del vecchio scavo zurighese del tempio[66]. È possibile che il tempio fosse già gravemente danneggiato nel I secolo a.C., ma più probabilmente nel periodo successivo al terremoto intorno al 50 d.C., che portò anche al crollo e all'abbandono delle due case a peristilio vicine. Nel periodo successivo al terremoto, l'unico riutilizzo delle rovine del tempio fu la costruzione di una cella nella parte centrale del tempio, come già stabilito nel 2016.

Fig. 22: angolo S/W del tempio

[64] KISTLER *et al.* 2018a: 291-294.
[65] I-K 6976.
[66] ISLER *et al.* 1984: 74.

Bibliografia

FATTA V., 1983, *La ceramica geometrica di Sant'Angelo Muxaro*, Palermo.

ISLER, H. P., 1997, *Monte Iato: l'industria litica*, in: C. A. DI STEFANO (ed), *Archeologia e territorio*, Palermo: 451-454.

ISLER, H. P., 2001, "Grabungen auf dem Monte Iato 2000", in *Antike Kunst* 44: 70-78.

ISLER, H. P., 2007, "Grabungen auf dem Monte Iato 2006", in *Antike Kunst* 50: 108-118.

ISLER, H. P., ISLER-KERÉNYI, C., LEZZI-HAFTER, A., 1984, *Der Tempel der Aphrodite. La ceramica proveniente dall'insediamento medievale. Cenni e osservazioni preliminari*, Studia Ietina 2, Zürich.

KISTLER, E., 2020, "The Late Archaic House at Monte Iato: Greek Style Architecture, Ritual Abandonment, and the Politics of Indigeneity in Western Sicily (500–460/50 BC)", in: *Ancient West & East* 19: 43-78.

KISTLER, E., ÖHLINGER, B., 2012, *Ergebnisse der zweiten Grabungskampagne am Monte Iato der Universität Innsbruck (2012)*, (https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/working-papers/)

KISTLER, E., ÖHLINGER, B., 2013, *Ergebnisse der dritten Grabungskampagne am Monte Iato der Universität Innsbruck (2013)*, (https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/working-papers/)

KISTLER, E., ÖHLINGER, B., 2014, *Ergebnisse der vierten Grabungskampagne am Monte Iato der Universität Innsbruck (2014)*, (https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/working-papers/)

KISTLER, E., ÖHLINGER, B., 2015 *Ergebnisse der fünften Grabungskampagne am Monte Iato der Universität Innsbruck (2015)*, (https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/working-papers/)

KISTLER, E., ÖHLINGER, B., STEGER, M., 2013, ""Zwischen Aphrodite-Tempel und spätarchaischem Haus" Die Innsbrucker Kampagne 2011 auf dem Monte Iato (Sizilien)", in *Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Institutes* 82: 227-258.

KISTLER, E., ÖHLINGER, B., MÖLK, N., STEGER, M., 2014, ""Zwischen Aphrodite-Tempel und spätarchaischem Haus" Die Innsbrucker Kampagnen 2012 und 2013 auf dem Monte Iato (Sizilien)", in *Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Institutes* 83: 189-232.

KISTLER, E., ÖHLINGER, B., DAUTH, TH., IROVEC, R., WIMMER, B., SLEPECKI, G., 2015, ""Zwischen Aphrodite-Tempel und spätarchaischem Haus II". Die Innsbrucker Kampagne 2014 auf dem Monte Iato (Sizilien)", in *Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Institutes* 84: 129-164.

KISTLER, E., ÖHLINGER, B., DAUTH, TH., IROVEC, R., MÖLK, N., WIMMER B., 2016, *Ergebnisse der sechsten Grabungskampagne am Monte Iato der Universität Innsbruck (2016)*, (https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/working-papers/)

KISTLER, E., ÖHLINGER, B., DAUTH, TH., IROVEC, R., WIMMER, B., 2017, "Archaika as a Resource. The Production of Locality and Colonial Empowerment on Monte Iato (Western Sicily) around 500 BC", in A. K.SCHOLZ, M. BARTELHEIM, R. HARDENBERG, J. STAECKER (Eds), *ResourceCultures. Sociocultural Dynamics and the Use of Resources – Theories, Methods, Perspectives*, Tübingen: 159-178.

KISTLER, E., ÖHLINGER, B., DAUTH, TH., IROVEC, R., MÖLK, N., WIMMER B., FORSTENPOINTNER, G., 2018a, ""Zwischen Aphrodite-Tempel und spätarchaischem Haus II". Die Innsbrucker Kampagnen 2015 und 2016 auf dem Monte Iato (Sizilien) ", in *Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Institutes* 87: 249-300.

KISTLER, E., ÖHLINGER, B., DAUTH, TH., IROVEC, R., MÖLK, N., WIMMER B., 2018b, *Ergebnisse der siebten Grabungskampagne am Monte Iato der Universität Innsbruck (2018),* (https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/working-papers/)

ÖHLINGER, B., KISTLER, E., WIMMER, B., IROVEC. R., DAUTH, TH., WEISSENGRUBER, G., FORTENPOINTNER, G., 2019, *Monte Iato: Negotiating Indigeneity in an Archaic Contact Zone in the Interior of Western Sicily*, in: D. BOOMS, P. J. HIGGS (eds), *Sicily: Heritage of the World*, British Museum Research Publication 222, London: 7-17.

ÖHLINGER, B., LUDWIG, S., FORSTENPOINTNER, G., THANHEISER, U., 2021, "Lifting the Lid: Cooking Pots and Ritual Consumption Practices at Monte Iato (Western Sicily, Sixth–Mid-Fifth Century BC)", in *Journal of Mediterranean Archaeology* 34.2: 165-192.

ÖHLINGER, B., 2021, *Commensality in Western Sicily – Fireplaces and hearths as ritual centres for social gatherings (8th–6th centuries BCE),* in: J. LAMAZE. B. MAGUELONE (eds), *Around the Hearth. Ritual and commensal practices in the Mediterranean Iron Age from the Aegean World to the Iberian Peninsula*, Berlin: 185-216.

RIEHLE, K., KISTLER, E., HEITZ, CH., ÖHLINGER, B., MOMMSEN, H., 2021, "Local Potter's reactions. Three case studies from southern Italy and Sicily", in *Journal of Archaeological Science: Reports* Volume 39: 1-12, (https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2352409X21003941)

RIZZA, G., PALERMO, D., 2004, *La necropoli di Sant'Angelo Muxaro: Scavi Orsi - Zanotti Bianco 1931-1932*, Catania.

TROMBI, C., 2015, *La ceramica indigena decorate della Sicilia occidentale: Tipologia e produzione*, Mantua.